

Primo piano

L'INCHIESTA

La recessione innescata dall'epidemia mette a rischio l'innovazione del Piemonte: sopravviverà chi ha cassa, investitori stabili e chi ripenserà il proprio prodotto. Nel frattempo una soluzione ci sarebbe: un credito d'imposta per business angel

S

startup a rischio crac. Una su due non sopravviverà al contagio della recessione economica. Startup pronte al grande salto. Perché una su due potrebbe trasformarsi nel grande business di domani. Questo è il bivio, tra burrone e trampolino di lancio, di fronte al quale si trovano le 616 società innovative piemontesi: arenarsi nelle sabbie mobili della crisi o spiccare il volo da scale up. Il problema è arrivare a questo bivio in piedi.

«La crisi di liquidità interessa più del 50% delle imprese. Molte sono giovanissime e quindi fragili, senza accesso al credito, e legate a settori, come turismo e retail, in profonda crisi», spiega Farhad Alessandro Mohammadi di Mamazen Startup Studio, che sta riunendo sotto un unico cappello tutti

Stefano Buono
Liftt

Si rischia di perdere il ponte verso il futuro, una società che non può pagare fallisce, chi ha liquidità supera la crisi

La panoramica delle imprese hi-tech

Sono considerate "nuove società di capitali" quelle costituite da non più di 5 anni, con ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5.000.000 euro ed in stato attivo

Densità provinciale - Classifica prime 10 province

	N. startup innovative 1° trim. 2020	% su società di capitali	
1	Trento	185	7,72
2	Trieste	64	6,80
3	Milano	2.198	5,99
4	Ascoli Piceno	97	5,78
5	Pordenone	62	5,24
6	Aosta	22	5,18
7	Rovigo	68	5,13
8	Bologna	312	4,99
9	CUNEO	95	4,79
10	Rimini	109	4,79

Distribuzione e densità regionale, la classifica

	N. startup innovative 1° trim. 2020	% su totale nazionale	% su società di capitali
Lombardia	3.038	27,11	4,43
Lazio	1.268	11,32	2,45
Emilia-Romagna	934	8,33	3,60
Campania	928	8,28	2,24
Veneto	921	8,22	3,34
PIEMONTE	617	5,51	3,44
Sicilia	521	4,65	2,26
Puglia	459	4,10	1,99
Toscana	448	4,00	1,97
Marche	346	3,09	3,77
Trentino A.A.	274	2,45	5,27
Calabria	266	2,37	2,84
Friuli V.G.	237	2,11	5,07
Abruzzo	221	1,97	2,52
Liguria	190	1,70	2,83
Umbria	185	1,65	3,73
Sardegna	135	1,20	1,66
Basilicata	113	1,01	3,51
Molise	83	0,74	4,02
Valle d'Aosta	22	0,20	5,18

Distribuzione provinciale, le prime 20 province

	N. startup innovative 1° trim. 2020	% su totale nazionale
Milano	2.198	19,61
Roma	1.147	10,24
Napoli	439	3,92
TORINO	385	3,44
Bologna	312	2,78
Padova	248	2,21
Bari	230	2,05
Bergamo	219	1,95
Salerno	198	1,77
Verona	198	1,77
Brescia	194	1,73
Palermo	189	1,69
Trento	185	1,65
Genova	163	1,45
Firenze	161	1,44
Treviso	159	1,42
Caserta	158	1,41
Catania	143	1,28
Perugia	143	1,28
Modena	139	1,24

Poca liquidità e nuovi business

Il futuro delle **startup** è a un bivioPaolo Giovine
Pubcoder

Sono più contento se si finanziano cose visibili a breve, tipo chi aiuta la digitalizzazione del retail, educazione, la sanità, chi gestirà le code

Giuseppe Scellato
I3P

Nel 2008 in piena crisi finanziaria sono nate Uber e Airbnb, la voglia d'impresa non manca

gli investitori tesi a sostenere queste società, soprattutto in fase di avviamento. «In pochi giorni siamo arrivati a più di 30 adesioni da parte di venture capitalist e business angels del territorio».

Salvare l'ecosistema

Nella Silicon Valley le startup hanno già indossato l'elmetto e si sono calate in trincea tagliando in media il 30% il personale ritenuto in eccesso. Si capisce: gli investitori che scommettono in società innovative faranno più fatica a raccogliere denaro per capitale di rischio. In Italia dove il contributo del Vc è tra gli ultimi d'Europa (meno di 600 milioni di euro l'anno), saranno dolori. In attesa che il Fondo per l'Innovazione da un miliardo di euro promesso dal governo un anno fa diventi operativo, gli incubatori del territorio provano a tenere compatta la squadra. «Un rallentamento dello sviluppo ci sarà — ammette Giuseppe Scellato, presidente di I3p, l'incubatore del Politecnico di Torino, 60 startup presenti — ma ricordiamoci che durante le crisi nascono nuovi paradigmi del business. Nel 2008 in piena crisi finanziaria sono nate Uber e Airbnb. La voglia d'impresa non manca: da inizio anno abbiamo ricevuto 123 idee innovative, 6 startup sono state incubate e sono state chiuse 12 operazioni di funding per un valore di 4,3 milioni». Le startup del territorio più dinamiche si stanno già convertendo ai nuovi paradigmi del mondo post Covid.

Morsy la startup delle mense aziendali si è convertita alle consegne a domicilio, Jojob propone un modello ridotto di carpooling aziendale per la Fase due, Transiti di Asti lancia un servizio di consulenza psicologica online, Pubcoder lancia i libri (digitali) per tutti, Omdermal trasforma i ventilatori manuali in oggetti intelligenti, a

Barbara Graffino
Talent Garden

Senza startup, o con startup che prevedono un calo dei ricavi dal 50 al 70%, anche gli incubatori possono chiudere



Giancarlo Rocchietti

Bisogna entrare nel capitale delle startup senza indebitarle dal primo giorno

Biella Query reinventa l'assistenza client attraverso la scansione del QR code de prodotti.

Scalare la montagna

Per rendersi conto dell'opportunità basta parlare con Davide Dalmasso, ceo di Satispay, la società cuneese dei pagamenti digitali che si prepara a una quotazione in Borsa nell'arco di 3-5 anni. «In Italia il contante vale l'80% delle transazioni. La crisi Covid scoraggia il passaggio di carta. E infatti stiamo assistendo a un boom di pagamenti digitali. A fine crisi le transazioni elettroniche varranno più del 40% del totale». Satispay non si accontenta di fornire servizi di pagamento digitali. Ma durante la quarantena, nei giorni in cui ha superato 1,1 milioni di clienti, ha fatto il debutto nelle consegne a domicilio. O meglio, come spiega Dalmasso: «Nella nostra piattaforma di pagamento gli esercenti possono attivare il servizio di consegna e ritiro, un percorso che offre visibilità ai negozi e crea un nuovo canale di vendita senza dover lanciare un sito internet».

Selezione naturale

Che sull'innovazione si stiano addensando nubi fosche non

lo dice solo il *Financial Times* nell'articolo del primo maggio «Hottest Silicon Valley startups begin to sell themselves at a discount». Ma l'analisi di Stefano Buono, presidente di Liftt, che ha appena concluso un aumento di capitale, merita di essere ascoltata: «Si rischia di perdere il ponte verso il futuro, una società che non può pagare fallisce, chi ha liquidità supera la crisi: è matematico — considera l'imprenditore —. Per cui ci sarà una selezione naturale, sopravvive il più forte, cioè chi ha cash perché lo ha appena raccolto o mantiene la fiducia degli azionisti». La selezione non sarà dunque sul tipo di business per Buono, convinto che il mondo tornerà come prima.

Per Angelo Italiano, business angel torinese di nome e di fatto (ha sostenuto i macchinari ginnici della biellese Desmotech), la selezione sarà proprio sull'accesso ai finanziamenti: «I business angel in Italia sono pochi e non sanno dove investire — osserva —, il recente successo del crowdfunding dimostra che c'è voglia di liquidità, aprire il mercato aiuterebbe a portare soldi alle aziende e a rendere mercato della finanza più moderno». In che modo? Agevolando i privati. «Grazie a



Farhad Alessandro Mohammadi

La crisi di liquidità interessa più del 50% delle imprese, molte sono giovani e fragili, senza accesso al credito

incentivi far confluire i soldi dagli investitori alle aziende». Idem per Buono: «Dare dei crediti di imposta è un bel modo per inserire liquidità nelle imprese». Dello stesso avviso Giancarlo Rocchietti, presidente del Club degli Investitori: «Bisogna entrare nel capitale delle startup senza indebitarle dal primo giorno — analizza —. I soldi ci sono, basta un tax credit: è già difficile per una pmì passare dal Mediocredito o da una banca, figuriamoci per una società innovativa».

Più radicale la proposta di Paolo Giovine, ex direttore del polo radio Elemedia (Radio Deejay) e oggi al timone di Pubcoder: «Congeliamo il debito delle startup per i prossimi due anni — avanza —. Nel Regno Unito hanno stanziato 6 miliardi per queste società, ma quanto vale il sistema britannico rispetto al nostro? L'utilità generale sarà il nostro sestante, sono più contento se si finanziano cose visibili a breve, tipo chi aiuta la digitalizzazione del retail, educazione, la sanità, chi gestirà le code. E smetteremo di fare in 75 tutti la stessa cosa».

Le culle spariscono?

Il coronavirus rischia di attecchire non solo tra i giovani imprenditori, ma pure tra gli incubatori che li fanno crescere. È il timore di Barbara Graffino, head of operations di Talent Garden. «In Italia ci sono 10 mila incubatori — riferisce — senza startup, o con startup che prevedono un calo dei ricavi dal 50 al 70%, queste strutture possono chiudere e mandare in fumo anni di lavoro e finanziamenti». In Piemonte per ora non si avvertono scossoni, anzi oggi riapriranno le Ogr Tech a Torino e lanceranno una seconda call sulla mobilità con Techstars. Non tutto è perduto.

Christian Benna
Andrea Rinaldi

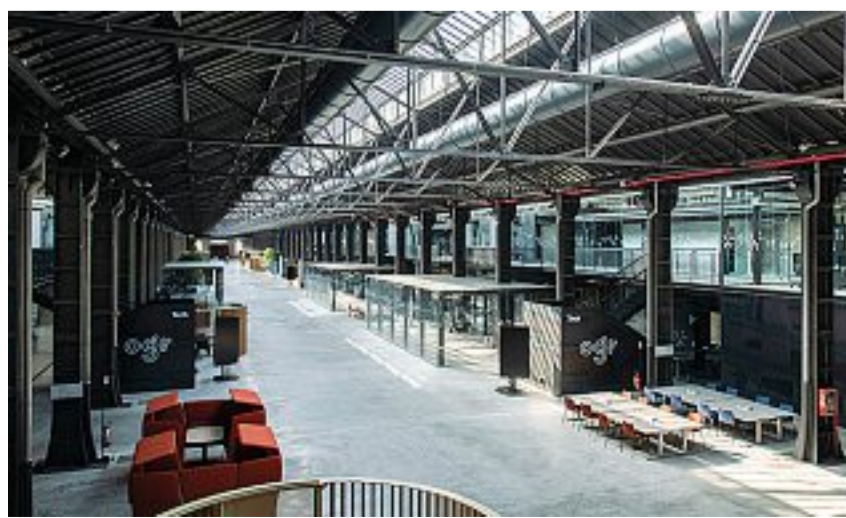
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Dalmasso
Satispay

In Italia il contante vale l'80% delle transazioni, la crisi Covid scoraggia il passaggio di carta, stiamo assistendo a un boom di pagamenti digitali

Angelo Italiano
Business angel

Il successo del crowdfunding dimostra che c'è voglia di liquidità



Ripartenza Oggi riapre Ogr Tech, la manica su delle Officine Grandi Riparazioni dedicata all'innovazione